

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Sabato 14 Marzo 2026

L'economia circolare

SEGUE DALLA PRIMA

Il rapporto propone una lettura sistemica della circolarità regionale e introduce un sistema di indicatori per misurare l'evoluzione delle filiere circolari nel territorio. Il primo elemento che emerge riguarda il superamento di una visione riduttiva dell'economia circolare. Per molti anni il dibattito pubblico si è concentrato quasi esclusivamente sulla raccolta differenziata. Si tratta certamente di un passaggio fondamentale, ma rappresenta soltanto il livello iniziale della circolarità. Il vero salto di qualità avviene quando il sistema produttivo riesce a trasformare gli scarti in nuove risorse economiche, prolungare la vita dei prodotti e ridurre l'uso di materie prime vergini. In Campania alcune di queste dinamiche sono già visibili. Negli ultimi anni la raccolta differenziata è cresciuta in modo significativo e stanno emergendo nuove filiere industriali del recupero di materia, in particolare nei settori della plastica, dei metalli e dei rifiuti elettronici. Tuttavia permangono forti disomogeneità territoriali e una carenza di infrastrutture impiantistiche che limita la piena chiusura dei cicli dei materiali. Un secondo ambito di sviluppo riguarda il riuso e la rigenerazione dei beni. Cooperative sociali, imprese innovative e laboratori di riparazione stanno sperimentando modelli di recupero di apparecchiature elettroniche, arredi e materiali da costruzione. Si tratta di attività che non producono solo benefici ambientali, ma generano anche occupazione locale e inclusione sociale, dimostrando come la circolarità possa diventare una leva di sviluppo territoriale.

Anche il settore agroalimentare rappresenta una grande opportunità. La Campania possiede filiere agricole di grande qualità che producono quantità rilevanti di residui organici. Se valorizzati attraverso tecnologie di bioeconomia, questi scarti possono essere trasformati in compost, biogas o biometano, contribuendo alla transizione energetica e alla riduzione delle emissioni. È però necessario disporre di un quadro coerente di politiche industriali. In questo senso un riferimento importante è rappresentato dalla Strategia di Specializzazione Intelligente della Campania (RIS3), che costituisce il principale strumento regionale di programmazione per ricerca, innovazione e sviluppo economico. La strategia identifica una serie di domini tecnologici prioritari — tra cui energia, ambiente e costruzioni sostenibili — su cui concentrare investimenti e politiche di innovazione. All'interno di questo quadro strategico, alcune azioni operative appaiono particolarmente rilevanti per lo sviluppo dell'economia circolare regionale. La prima riguarda il rafforzamento delle filiere industriali del riciclo e del recupero di materia, attraverso nuovi impianti e piattaforme logistiche capaci di ridurre la dipendenza da infrastrutture esterne e di valorizzare localmente i flussi di materiali recuperati. Una seconda linea di intervento riguarda lo sviluppo delle comunità energetiche rinnovabili, che consentono di integrare produzione locale di energia, autoconsumo collettivo e partecipazione dei cittadini. Questi modelli energetici territoriali rappresentano uno degli strumenti più promettenti per coniugare transizione energetica e sviluppo locale. Si stanno diffondendo anche esperienze di simbiosi industriale, cioè forme di cooperazione tra imprese in cui gli scarti di un processo produttivo diventano risorse per altri cicli produttivi. Questo approccio, sempre più diffuso nelle politiche europee di economia circolare, consente di aumentare l'efficienza nell'uso delle risorse e rafforzare la competitività dei sistemi produttivi locali. A sostenere queste trasformazioni contribuiscono inoltre le risorse della politica di coesione europea e del Pnrr che destinano ingenti investimenti alla transizione ecologica, all'innovazione tecnologica e allo sviluppo di infrastrutture sostenibili nei territori. La sfida che la Campania ha davanti è quindi trasformare queste politiche e questi strumenti in un progetto coerente di sviluppo territoriale. Le criticità ambientali che per anni hanno rappresentato un elemento di debolezza possono diventare l'occasione per sperimentare nuovi modelli produttivi basati sull'innovazione, sulla rigenerazione delle risorse e sulla cooperazione tra imprese, istituzioni e università. Se questa transizione sarà accompagnata da una visione strategica e da politiche industriali mirate, l'economia circolare potrà diventare non soltanto una risposta ai problemi ambientali, ma una vera opportunità di crescita economica e di competitività per l'intero sistema regionale.